

17/12/2023

III DOMENICA DI AVVENTO/B

“DOMENICA DELLA GIOIA”

**Letture:** Isaia 61, 1-2.10-11

Salmo: Luca 1, 46-50. 53-54

1 Tessalonicesi 5, 16-24

**Vangelo: Giovanni** 1, 6-8.19-28

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Chiesa ci invita alla gioia. Oggi è la domenica della gioia. L'avvento è un tempo penitenziale, durante il quale c'è una pausa.

In **Sofonia 3, 10** si legge: *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”*

Non ci sono motivi, per rallegrarsi, perché il popolo era stato deportato in Babilonia. Ciro, re pagano illuminato, rimanda gli Ebrei in Palestina, per costruire il Tempio. Quelli che arrivano si sentono stranieri, hanno dimenticato tutto, quindi rivivono la frustrazione di questo ritorno in una terra desolata. I loro terreni sono stati occupati da altri.

Il profeta, però, esorta a rallegrarsi proprio al quartiere più degradato di Gerusalemme. Incoraggia coloro che sono tornati, perché il Signore si prende cura di loro.

È un invito alla gioia, che troviamo anche nel Salmo responsoriale, che è il “Magnificat”, dove Maria di Nazareth canta e danza, perché Dio sceglie gli ultimi, i piccoli.

*“Grandi cose ha fatto in me Colui che è Potente.”* Dio compie meraviglie nelle persone piccole, umili, deboli.

Nella seconda lettura c'è un versetto famoso: *“State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

A volte, queste parole possono sembrare una burla, perché ognuno ha i suoi guai.

Consideriamo i versetti, partendo dall'ultimo:

*“... questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”*: noi pronunciamo queste parole, quando le cose vanno male, senza considerare che ogni cosa che ci accade è per il nostro bene. Nella disgrazia dobbiamo intravedere la grazia, che contiene. Il segreto è rendere grazie anche per le contrarietà con il *“Grazie, Gesù!”*

*“...pregate incessantemente...”*: come si fa?

Il segreto è stare alla presenza del Signore, vivere quello che facciamo con Gesù accanto, con Gesù dentro di noi.

Durante il Covid, tutti cercavamo una chiesa aperta, mentre erano tutte chiuse, perché sentivamo il bisogno di Gesù Eucaristia. Abbiamo dimenticato che Gesù abita dentro di noi. Pregare incessantemente significa stare collegati sempre con se stessi, essere collegati con il cuore, vivere con il cuore.

Santa Teresa di Lisieux scriveva che dobbiamo pensare Dio con Amore e scendere nel cuore, per trovare il dolce Gesù.

*“Pregate”* è un imperativo, non è un'opzione.

*“Siate sempre lieti”*: abbiamo amarezze, guai. Come si fa a stare lieti?

La gioia è una scelta.

Nel romanzo *“Oltre l'inverno”* di Isabel Allende, Anita proibisce alla figlia di vantarsi della felicità, perché può suscitare invidia.

Se abbiamo guai, li raccontiamo quasi a tutti; se ci capitano cose belle, le teniamo per noi, perché non si sa mai...

I nostri pensieri sono una calamita. Quando siamo nella tristezza, nell'angoscia, se vi permaniamo, ne attiriamo ancora.

Bisogna uscire dalla delusione, dalla confusione e trovare il modo di farlo.

Il modo, che uso io, è la Preghiera in lingue oppure, prima di addormentarmi eseguo i cento respiri della gioia, respirando con il naso.

Se c'è qualche cosa che mi fa arrabbiare, mi fermo e respiro consapevolmente. Abbiamo strumenti, per uscire dal vortice negativo, ma dobbiamo accorgercene.

Dobbiamo ritrovare la presenza di Gesù.

**Giovanni 20, 20:** *“I discepoli gioirono al vedere il Signore.”*

San Tommaso d'Aquino, nella Summa Teologica, scrive: *“Se vuoi progredire nella vita spirituale, devi cercare la gioia e scendere nel profondo.”*

Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, raccomandava: “State attenti a non scegliere qualche cosa, quando siete tristi, perché sceglierete cose contaminate.”

Dobbiamo scegliere, quando siamo nella gioia del Signore.

Nel testo paleocristiano, intitolato “Pastore di Erma” si legge: “La tristezza è il peggiore di tutti gli spiriti, è la più nociva ai servi di Dio. La tristezza unita alla preghiera non permette che la preghiera ascenda all’Altare. Come l’aceto e il vino, mescolati insieme, non hanno lo stesso sapore, così la tristezza frammista allo Spirito Santo non conserva la stessa preghiera. Purificati da questa nefanda tristezza e vivrai in Dio.”

Dobbiamo uscire dalla nostra tristezza di fondo. Questo non significa che non dobbiamo più parlare dei fatti, che non vanno; parliamone con chi può aiutarci o con la preghiera o con la soluzione del problema.

**1 Tessalonesi 1, 6:** “*Voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione.*”

**Matteo 5, 11-12:** “*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.*”

Quando l’Arcangelo Gabriele annuncia a Sara che avrebbe avuto un figlio, questa si è messa a ridere, perché era molto avanti negli anni. Il figlio, che nasce, viene chiamato Isacco, che significa “figlio della risata”.

Per fede, siamo discepoli di Abramo e Sara; anche noi siamo figli della risata.

**Siracide 20, 21-23:** “*Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono.*”

**2 Corinzi 12, 7:** “*Per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi...*”

Può capitare che, uscendo da qui, troviamo l’inviato di satana che ci schiaffeggia o ci punge.

Quando sentiamo questa spina nel fianco, che può essere la moglie, il marito, il collega..., dobbiamo cercare dove è la rosa.

Una delegazione inviata dai farisei si presenta da Giovanni Battista, perché questi aveva radunato intorno a sé tanta gente, preoccupando “i pompieri dello Spirito”, pronti a spegnere l’entusiasmo.

Gli chiedono: *“Tu, chi sei?”*

Noi dobbiamo chiederci: -Chi sono io?- Spesso, ci definiamo attraverso quello che dicono gli altri. -Chi sono io davanti a te, Signore? Da dove vengo e dove vado?-

Non dobbiamo entrare nel viaggio esistenziale, dove siamo appannaggio di quello che dicono gli altri.

Giovanni Battista non dice mai : -Io sono-, perché è il nome di Dio.

“Io sono” viene detto solo da Gesù e dal cieco nato.

Giovanni Battista dice: *“Io non sono il Cristo.”*

Noi dobbiamo imparare a dire: -Io sono.-

Ma che cosa sono?

Quando 800 soldati (600 della Guardia civile e 200 del Tempio) vanno per arrestare Gesù, Gesù chiede: *“-Chi cercate?- Gli risposero:-Gesù, il Nazareno.- Disse loro Gesù: -Io sono !-... Appena disse -Io sono-, indietreggiarono e caddero a terra.”* **Giovanni 18, 4.6.**

Quando ci chiedono: -Chi sei?-, rispondiamo: -Io sono.... di Gesù.- Tutti i diavoli, che vengono, per assalirci, allora, cadono.

Non dobbiamo tentennare, come Pietro: *“Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: -Anche questi era con lui.- Ma egli negò dicendo: -Donna, non lo conosco!- Poco dopo un altro lo vide e disse: -Anche tu sei di loro!- Ma Pietro rispose: -No, non lo sono!”*- **Luca 22, 56-58.**

Dobbiamo imparare a rispondere a chi ci chiede ragione: -Io sono.... di Gesù. Io esisto.- Così il male cade a terra.

\*Io non sono il mio nome, quello che mi hanno dato i miei genitori con tante aspettative.

Io sono.... di Gesù significa che Gesù va messo al primo posto.

Se vogliamo vivere felici, bisogna superare alcune prove, come i personaggi delle fiabe.

\*Io non sono la mia mente.

Noi viviamo sotto il monopolio della mente. La nostra mente è il 5%; c'è 5% di confine e il 90% di inconscio, che ci governa, senza che noi lo sappiamo.

La nostra vita è a strati, ma noi vediamo solo la superficie. Dobbiamo scendere negli strati in profondità, per far riemergere fatti di secoli fa, che influenzano ancora la nostra vita.